

Giornate Europee del Patrimonio 2026: al San Michele a Ripa torna l'arazzo *Il sogno dell'arabo*

Dal 26 al 27 settembre un'esposizione dedicata alla storia artistica del Complesso monumentale e alla sua antica tradizione manifatturiera dal respiro europeo.

In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio 2026, la Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio presenta, dal 26 al 27 settembre, l'esposizione *L'arazzo Il sogno dell'arabo. Il San Michele tra storia e arte*, realizzata in collaborazione con l'Istituto Romano di San Michele.

Protagonista dell'iniziativa è il monumentale arazzo *Il sogno dell'arabo*, realizzato tra il 1876 e il 1881 nell'arazzeria che aveva sede presso il Complesso Monumentale del San Michele a Ripa Grande, una delle più prestigiose manifatture artistiche dell'Istituto. Tratto da un cartone del pittore orientalista Cesare Biseo, l'arazzo fu tessuto sotto la direzione di Giuseppe Prinotti, con il contributo dei maestri arazzieri Dario Bruni e Ferdinando De Stefani, e ottenne prestigiosi riconoscimenti anche all'estero.

Oggi conservata presso la sede dell'Istituto Romano di San Michele a Tor Marancia, l'opera torna temporaneamente negli ambienti del Complesso, in cui fu realizzata, offrendo al pubblico l'occasione di riscoprire una pagina significativa della storia artistica e produttiva di Roma.

Fondata alla fine del Seicento, l'istituzione del San Michele fu per oltre due secoli un importante centro di assistenza, formazione e produzione artistica e artigianale. Le sue scuole e i suoi laboratori formarono generazioni di artisti e artigiani, contribuendo alla trasmissione di tecniche e saperi e allo sviluppo delle manifatture romane.

L'esposizione, allestita presso la Chiesa Grande del Complesso, ricolloca idealmente l'arazzo nel suo contesto originario, in dialogo con le testimonianze artistiche ancora conservate negli ambienti del San Michele. Una selezione di fotografie storiche accompagnerà i visitatori alla scoperta degli antichi laboratori, dei maestri e della vita quotidiana dell'Istituto, restituendo il contesto umano e professionale nel quale l'opera prese forma.

Il ritorno dell'arazzo al San Michele diventa così un'occasione per recuperare la memoria di un luogo e rinnovare il legame tra il patrimonio artistico, gli spazi e le persone che ne hanno costruito la storia..